



## ASSOCIAZIONE ITALIANA CENTRI CULTURALI

### La questione

#### Come la folgore sorge da Oriente

Come la folgore sorge da Oriente è il libro scritto da Alexandre Siniakov e pubblicato dalla San Paolo. Nato nel Caucaso, vive i primi anni della sua vita nel sovkhos di Novokumski. Allo squallore e alla povertà del villaggio fa da contrappunto il cielo della regione con **«un'infinità di stelle, che però si possono distinguere perfettamente. Sembrano a portata di mano»**. «Queste stelle che Dio conta a una a una, e chiama per nome, non sono soltanto gli astri del firmamento; sono anche i deportati di Israele, sono tutti i poveri e tutti coloro che hanno il cuore spezzato: polveri di stelle che non valgono meno dei più maestosi corpi celesti». Siniakov si rivela un bimbo precoce e curioso: ha una facilità estrema ad apprendere le lingue e un gusto per la lettura. Legge tutto ciò che gli capita tra le mani; non è molto perché nella scuola del regime sovietico l'ordine è ridotto «all'ordinario e l'universale alla conformità». Tuttavia «scoprendo la letteratura, entravo in religione», perché, afferma Siniakov, **«è il genio umano che mi ha introdotto alla magnificenza divina»**. La letteratura lo porta ai vertici dell'esperienza umana, laddove le domande vengono avvertite in modo acuto; a questo punto, l'ancor bambino Siniakov chiede insistentemente ai genitori di procurargli un Vangelo, che viene trovato a fatica. E, leggendolo, avviene l'incontro decisivo della sua vita, che determinerà la sua vocazione di monaco: «All'inizio della mia vita cristiana, non mi sono fatto né ortodosso né vecchio credente, né cattolico, ma ho semplicemente incontrato Gesù Cristo, l'ho amato e l'ho riconosciuto come Figlio di Dio, prima ancora di entrare a far parte ... di una comunità che mi ha voluto bene». Ora Siniakov è membro della rappresentanza della Chiesa ortodossa russa a Bruxelles e dirige un seminario ortodosso nei dintorni di Parigi: «Machiavelli, osservano gli uomini, aveva capito che li si poteva governare col farsi temere o col farsi amare; diceva di preferire il primo metodo al secondo, perché molto più efficace. Il mio ministero di rettore in seminario, luogo di formazione di giovani pieni di ardore, di domande e di idee, mi ha portato, a mia volta, a farmi le stesse domande. La mia risposta è stata l'amicizia». La vastità del cielo caucasico e le difficoltà storiche vissute fanno dire a Siniakov che **«l'amicizia ... è il sentimento più cristico che ci possa essere. Non il matrimonio, non la famiglia, non la nazione, non la religione, ma l'amicizia. Essa è ciò che meglio si addice a un'umanità restaurata ... La Chiesa quindi, in quanto germe di questo regno, non può non essere una comunità di amici»**. Affermazione bellissima che sconvolge un certo clericalismo, anche cattolico.

(Flora Crescini)